Lunedì 8 Febbraio 1915

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 33

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10



# GUERRA E CRISI ECONOMICA

La crisi economica esisteva anche prima della guerra, e indipendentemente dalla guerra. E forse gli storici futuri dovranno tenere conto di questo fatto, ed avranno campo di indagare quanto le condizioni critiche dell'economia e della finanza mondiale abbiano concorso, inasprendo i rapporti internazionali e rendendo nervosa, attraverso le Borse, l'opinione pubblica dei vari paesi, ad affrettare l'esplosione del conflitto.

Dopo il periodo ascensionale che va dal 1895 al 1910 abbiamo avuto, infatti, un periodo di continua depressione, una vera e propria marcia verso la grande crisi economica, crisi prevista e annunziata prima ancora della guerra da non pochi economisti.

La guerra ha inasprito questo stato di cose, l'ha reso più sensibile ed evidente, lo ha acuito, per così dire, fino al parossismo, ma non l'ha generato.

E ciò spiega per un lato il fallimento completo di una previsione enunciata all'inizio della guerra, in base ad una formula dimostratasi ai fatti falsa come tutte le formule di questo mondo.

Si disse allora: Dalle condizioni critiche delle nazioni belligeranti si avvantaggeranno il commercio e l'industria dei neutri.

Si vede oggi quanto la previsione fosse mal fondata, e come ad essa contraddicano i fatti.

Nè poteva avvenire diversamente, data, appunto, la crisi preesistente, data, sopratutto, la grandissima interdipendenza economica fra nazione e nazione.

La guerra paralizzò di colpo tutto il meccanismo della circolazione internazionale dei valori, tutto quel complesso sistema del credito europeo e transoceanico che trovava nella piazza di Londra la sua «stanza di compensazione» e nella lira sterlina il suo tipico valore di cambio.

Ed è su questo credito che si basano oggi essenzialmente le industrie e il commercio, il cui sviluppo è strettamente legato alla facilità degli scambi, all'abbondanza delle materie prime, all'aumento del consumo, all'influsso dei capitali.

E colla guerra si sono arrestati gli cambi, è diventato difficile procurarsi le materie prime, è diminuito, per la chiusura dei mercati, il consumo, è divenuto restio il capitale all'investimento.

Nessun miglioramento, dunque, dalla neutralità è derivato, nè poteva derivare, ai paesi neutrali. Ma, almeno, si troveranno essi, dal punto di vista economico in una condizione sensibilmente migliore dei paesi belligeranti?

Anche a tale questione sembra si possa rispondere negativamente. La neutralità, in sostanza, rappresenta lo stato di guerra senza la guerra, e, dal punto di vista economico se non finanziario, la condizione è quasi uguale fra le nazioni neutre e quelle guerreggianti.

La neutralità, infatti, non potrà impedire il progressivo restringimento del commercio che è causa essenziale della crisi economica. Basti pensare che negli Stati Uniti, dove, cioè, la ripercussione della guerra dovrebbe essere minima, il Tesoro ha previsto per l'esercizio in corso un minore introito doganale di 360 milioni di lire, il che corrisponde ad un minore movimento commerciale di circa quattro miliardi.

Per l'Italia abbiamo già le statistiche del primo quadrimestre di guerra. Da esse possiamo rilevare che la nostra importazione è già diminuita del 49 0|0, mentre l'esportazione è diminuita del 35 0|0.

In complesso in questo primo quadrimestre il commercio italiano ha perduto circa 852 milioni rispetto al 1913, cioè il 13.76 0|0 del commercio annuo con l'estero. Se tale proporzione dovesse conservarsi immutata, noi in un anno di guerra, malgrado la nostra neutralità, avremmo visto ridotto di quasi il 50 0|0 il nostro movimento annuale con l'estero, con una diminuzione di circa tre miliardi.

Nello stesso periodo l'Inghilterra ha perduto l'11 0|0 del suo commercio annuale, il che fa una proporzione non dissimile dalla nostra, sebbene noi siamo neutrali e l'Inghilterra sia in guerra.

La nostra neutralità, dunque, non ci mette in condizione di vantaggio, e non ci salva dalle conseguenze della guerra; se questa, poi, dovesse prolungarsi noi usciremmo con tutta probabilità dalla conflagrazione europea, malgrado il nostro non intervento nelle stesse condizioni economiche delle nazioni belligeranti: Vale a dire stremati di forze, senza avere, però, come correttivo e compenso, il sentimento sostenitore d'uno scopo supremo raggiunto.

×

Ma la crisi non è soltanto del commercio e dell'industria, o, per meglio dire, dal commercio e dall'industria essa si ripercuote in campi dove desta preoccupazioni sociali più vive e immediate.

L'«Avanti!» infatti, ha voluto evocare i *fantasmi della disoccupazione* e del rincaro del pane. Ma qui vi è, anzi tutto, un equivoco iniziale da togliere di mezzo

Nessuno, infatti, nega i due fenomeni, ma non basta affermarli, bisogna anche, sopratutto, valutarli. E non basta dire senz'altro che ci avviamo verso un nuovo «novantotto», perchè ciò non proverebbe niente contro la guerra che ancora non abbiamo fatta; anzi proverebbe molto contro la nostra neutralità che sarebbe stata incapace di salvarci dal disastro.

Per giovare alla tesi neutralista bisognerebbe dimostrare, invece, che perseverando nella neutralità, questi gravi fenomeni sarebbero evitati.

Ma ciò non fa l'Avanti, nè potrebbe farlo, come non lo potrebbe nessuno dei nostri zelantissimi neutralisti. Quelli *in buona fede deplorano il disagio* economico, quelli in mala fede vi *speculano sopra, nessuno sa trovare* o indicare il rimedio. Tutt'al più si afferma che la *guerra aggraverebbe* lo stato di cose già esistenti.

Ma, anche questa è una frase fatta, comodamente semplicista.

Lasciamo da canto la storia, anche recentissima, la quale potrebbe insegnare ai nostri variopinti neutralisti che qualche volta è proprio il disagio economico, acuito fino al parossismo, che spinge le nazioni alla guerra per risolvere in qualche modo la crisi che le travaglia.

Esaminiamo, invece, al lume del semplice buon senso, i due terribili fantasmi evocati dall'«Avanti»

*Sul rincaro* del pane molto *si è* scritto in questi giorni, e i termini del problema *sono, ormai, noti.*

La nostra produzione non è sufficiente, occorrono fino a nuovo raccolto oltre sei milioni di quintali di *grano, e questo deve venire dall'estero*, dall'America.

*Che la guerra non ci impedisca* di provvedere a tale importazione è provato dal fatto che l'Inghilterra nei mesi di Settembre e Ottobre 1914 ha importato più di cinque milioni di quarters di grano, contro quattro milioni nello stesso periodo del 1913. La questione, pertanto, si risolve qui nella sicurezza o meno di possedere il dominio del mare, e questo ci è assicurato in una guerra contro gli Imperi centrali.

Ma il problema non è solo di quantità, ma anche di prezzo, in quanto il grano costa oggi in America molto più caro. Orbene la proposta semplicissima che lo Stato compri a prezzo *alto* e venda a *basso* prezzo ha trovato già oppositori i cerberi della *finanza e i feticisti dell'economia*; ma questa funzione di calmiere che lo Stato è difficile possa fare in tempo di pace, esso viene a fare automaticamente in tempo di guerra. Sono circa due milioni di uomini, infatti, che saranno chiamati alle armi, e al cui mantenimento penserà lo Stato, sottraendoli al consumo nazionale. E lo Stato per nutrire i suoi soldati non contribuisce all'aumento dei prezzi, in quanto ha già comprato, in quanto si avvarrà del grano dei magazzini militari, di quello comprato a tale scopo in Argentina, e che ammontava sino a Dicembre, se sono esatte le informazioni pubblicate, a circa sei milioni di quintali, tra *frumento, mais e avena.*

Non dissimile è il problema della *disoccupazione.*

Questo è, indubbiamente, il fenomeno più grave, che diventa da noi gravissimo perchè all'effetto ordinario dell'arresto delle industrie, si unisce il ritorno degli emigranti, circa ottocentomila, cacciati dalla guerra dai paesi belligeranti.

Ma questo fenomeno che, è bene ripeterlo, non sarebbe eliminato, ma aggravato dalla nostra neutralità usque ad finem, verrebbe, invece, con tutta probabilità a diminuire in caso di guerra nostra.

Colla chiamata alle armi di due *milioni, circa, di uomini* verrebbe a ristabilirsi l'equilibrio; quello che si manifesta, *infatti, in caso di guerra* è la deficienza di braccia per i servizi cittadini e per i campi. Qui, un fenomeno correggerebbe l'altro, e tanto più facilmente in quanto, essendo l'Italia un paese eminentemente agricolo, è più facile che il disoccupato trovi reimpiego per sostituire il richiamato alle armi in un lavoro in cui non si richiedono, come nelle industrie, particolari attitudini tecniche.

In tal modo le forze di lavoro, oggi pletoriche e prive d'impiego, oltre che venire assorbite in gran parte dall'esercito, si potrebbe spostare facilmente nell'agricoltura; senza tener conto delle industrie belliche sussidiarie, che, come si è visto, per sopperire ai mille bisogni dei colossali eserciti moderni, *intensificano enormemente durante la* guerra la loro produzione, assorbendo *nuovo personale*, e qualche volta provocando addirittura una vera e propria *trasformazione* delle industrie affini.

×

La *crisi* attuale non è certamente paragonabile alle altre crisi economiche. Essa è nello stesso tempo crisi di produzione e crisi di consumo, crisi del credito e crisi del denaro, crisi del profitto e crisi del salario. E', in una parola, la crisi della guerra europea.

E il suo stato acuto finirà, — perchè gli effetti, purtroppo, si risentiranno per molto tempo, — quando finirà la guerra. Ma la pace appare ancora lontana, e se noi dovessimo rimanere neutrali, e la *guerra* dovesse durare ancora per un anno, chi vorrà fare il calcolo dei milioni, dei miliardi, meglio, che la nostra economia, che la nostra finanza avrebbero perduto inutilmente?

Poichè la nostra neutralità ha un *carattere suo speciale. Essa non è una* certezza, ma un dubbio, anche i *neutralisti più accaniti parlano, infatti, di* interessi che non devono essere lesi: *anche i socialisti ufficiali parlano di* difesa del territorio nazionale.

Ora nella vita economica come nella psicologica l'incertezza è la peggiore delle condizioni; non sembri, dunque, eccessivo che si affermi che l'incertezza stessa della nostra neutralità, di cui nessuno può dire quanto sia destinata a durare, finisce necessariamente per distruggere quei pochissimi vantaggi che potrebbero avere la neutralità nel campo economico, e che vorrebbero da alcuni farla preferire a qualunque costo alla guerra.

Se il nostro intervento, dunque, a prescindere dalle supreme ragioni politiche e sentimentali che lo determinano, potrà avere come risultato quello di abbreviare la durata della guerra, esso avrà anche una giustificazione economica; e l'affermazione non sembrerà certo paradossale a chi, anzichè fermarsi alla superficie, vorrà scendere fino alle radici del problema per lumeggiare i vari aspetti meglio di quanto qui non si possa fare nel misurato spazio di un giornale.

Ma poichè la crisi economica riflette le sue conseguenze nel campo sociale, e per effetto di rifrazione in quello politico, non sarà male, a completare il quadro, aggiungere alcune brevissime considerazioni a titolo di conclusione.

La neutralità mentre non attenua gli effetti del disagio economico, aggiunge ad esso il gravissimo coefficiente del disagio morale.

L'incertezza della situazione economica, unita all'incertezza della situazione politica determina di necessità nell'ambiente sociale e politico uno stato continuo di equilibrio instabile, e pronto, pertanto, ad esplodere alla più insignificante occasione.

*Di fronte ad essa la guerra* deve essere esaminata sotto quattro punti *di vista fondamentali.*

Dal punto di vista psicologico essa *annulla il disagio morale, e fa* passare in secondo ordine, dietro ad altre *preoccupazioni più vive*, quelle inerenti al disagio economico.

Nel campo strettamente economico essa mette in azione il grande consumatore, l'esercito, e riesce, almeno in parte, a correggere gli effetti della crisi di consumo.

Nel campo sociale fomenta e produce una maggiore solidarietà tra le varie classi di fronte al nemico comune, ed infine, nel campo politico, dà al Governo maggiori poteri per alleviare con opportuni provvedimenti le cause del disagio economico e per fronteggiarne eventualmente gli effetti.

Sono questi quattro punti di vista, da cui, al di fuori di ogni formula o teoria, la guerra può *essere* serenamente guardata, quando si tratti, come nel *caso attuale*, di *scegliere fra una* neutralità incerta, dannosa e deprimente da *un lato*, e l'*adempimento dei* più alti destini e delle più nobili aspirazioni della Patria dall'altro.

SALVATORE VITALE

# Notizie dal Friuli

## Giunta Provinciale Amministrativa

*Seduta del 4 febbraio 1915.*

**Affari approvati**

Palazzolo. — Illuminazione pubblica per la frazione di Piancada.

*Consorzio per l'acquedotto del* Cornappo (Tricesimo, Cassacco, Segnacco) — Disciplinare,

Corno di Rosazzo — Aumento salario alle guardie campestri.

Frisanco — Assegno 4 piante di abete.

Forni Avoltri — Cimitero del Capoluogo. Acquisto fondo.

Tavagnacco — Buona uscita al segretario Frida.

Attimis — Affranco canone enfiteutico.

Tarcetta — Tariffa per la tassa bestiame.

Ronchis — Indennità di alloggio al segretario.

Spilimbergo — Alienazione strada comunale fuori uso detta delle «Lovare».

Cimolais — Alienazione fondo denominato *Prada Busa.*

Resia — Sistemazione strada Resia, (S. Giorgio) Resiutta. Mutuo L. 92200.

Ragogna — Progetti di sistemazioni stradali e ricostruzioni di fondi.

Amaro — Mutuo L. 31700 per gli edifici scolastici.

Vito d'Asio. — Ricostruzione ponte sull'Arzino lungo la strada d'accesso alla stazione di Forgaria.

Arta. — Costruzione roste Cedarchis. Domanda prestito.

Cavazzo Carnico. Strada di accesso alla frazione di Cesclans. Mutuo Lire 15000.

Paluzza. Dazio consumo, *birra* e sidro.

*Casino di Codroipo. Prestito provvisorio* di L. 6370 per opere pubbliche diverse.

Pordenone. Dazio consumo.

Udine. — Tariffa del gas.

Tolmezzo. — Mutuo per i lavori pubblici.

Tramonti di Sotto. — Domanda di mutuo per costruzione ponte e strada di Campone

Arba. — Mutuo pel campanile.

Arzene. — Lavori diversi stradali.

Socchieve. — Capitolato medico.

Gonars. — Mutuo di L. 5000.

**Decisioni varie**

Resiutta — Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta).

Richiesta mandato d'ufficio a carico del comune di Palazzolo per spedalità dovute all'ospedale di Latisana (ordina l'emissione del mandato.

Sedegliano — Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta)

Bordano — Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta)

Amaro — Accettazione indennità per espropriazione terreni comunali (approva condizionatamente).

Reana — Contrattazione prestito provvisorio cambiario L. 10000 per esecuzione lavori (approva salvo conferma in II lettura).

*Fagagna* — Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta).

Coseano — Bilancio preventivo 1915 (autorizza la sovrimposta).

*Sequals* — Bilancio preventivo 1915 (autorizza la sovrimposta).

Gemona — Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta).

Arta — Mutuo di L. 25000 (cambiario) approva salvo ratifica consigliare.

Buia — Mutuo L. 2500 per lavori stradali (approva salvo ratifica consigliare).

**Affari rinviati**

Ovaro — Regolamento organico impiegati. Modificazioni

Udine, Ospedale Civile — Ricorso contro i Comuni di Buia e Budoia per pagamento spedalità.

Pinzano Tagl: Ricorso di alcuni maestri per pagamento residuo stipendio.

Cavasso Nuovo — Bilancio 1915.

Ricorso dell'ospedale di Udine contro il comune di Sedegliano per pagamento spedalità di Chiesa Luigi.

Ragogna — Prestito di L: 35000 per opere pubbliche diverse.

*Pordenone* — Tassa *famiglia (tariffa)*

## Il mercato del lavoro in provincia

Il *Bollettino dell'Ufficio di Collocamento* pubblica:

Nel mentre perdura accentuata la disoccupazione in tutta la Provincia, in questi *ultimi tempi* si è avuta una buona ripresa di lavoro nell'industria tessile e cotoniera e si prevede pure un risveglio in quella delle filande e nell'industria metallurgica: grave invece persiste la crisi nell'industria del legno.

Se le giornate si rimetteranno, verranno tosto iniziati numerosi ed importanti lavori; fra i quali in città il Teatro Comunale e le Carceri Mandamentali, il prolungamento del Palazzo della Prefettura, le Scuole Elementari di via Gorizia, oltre a quelli *già* in corso d'esecuzione; ed in Provincia: le Caserme di *Sacile*, Palmanova e Pordenone, i lavori di bonifica delle paludi di S. *Giorgio* di Nogaro, di Lignano, di Lugugnana di Latisana, di S. Daniele; le strade ferrate Udine-Maiano e la Pinzano-Sacile e numerose strade carrozzabili nei diversi Comuni. Nell'agricoltura la disoccupazione è un po' attenuata dai lavori iniziati dai proprietari per migliorie ai terreni.

*Nei paesi colpiti dal terremoto non* è per caso di pensare al collocamento di nostra mano d'opera, trattandosi solo di lavori nei quali sono adibiti esclusivamente soldati e squadre di soccorso; poca probabilità vi è di trovar lavoro in altre provincie, mentre le barriere di confine coll'estero sono e devono per noi rimaner chiuse.

## da Cividale

**Per la Casa di Ricovero**

Nella seduta di lunedì l'on. Giunta ha *deliberato di riprendere le pratiche* e gli studi per una nuova strada che dovrà condurre alla Cella — di invitare il Medico Provinciale per una visita al terreno per la costruzione di un fabbricato di isolamento — di invitare per lunedì i medici i preposti della Congregazione di Carità a una seduta di Giunta a formare l'elenco dei poveri.

Respinse diverse domande di negozianti ambulanti, che richiedevano di vendere la loro merce su piazza diversa da quella prescritta nel nuovo regolamento.

E infine approvò in massima il concetto di fare gli studi e le pratiche opportune per la costruzione di una grande Casa di Ricovero intercomunale

## da Remanzacco

**Un incendio**

Sabato notte, verso mezzanotte, si è sviluppato un grave incendio nella stalla e fienile di proprietà del signor Mischis Valentino.

Rimasero sotto le macerie due tori del valore di *tre mila lire*. Il danno si calcola ammonti a otto mila lire in parte assicurate.

## da Aviano

**Un incendio a Marsura**

*L'altra sera nella vicina* Marsura un'incendio distrusse quasi tutto il *fabbricato*, fieno, attrezzi rurali e mobili di certo Bisutti G. B. fu Nicolò.

Il danno è di circa L. 5000.

## da San Vito al Tagliam.

**Consiglio comunale**

Questo Consiglio comunale è convocato alla seduta straordinaria che avrà luogo venerdì 12 febbraio 1915 alle ore 16.30 col seguente ordine del giorno.

In seduta privata:

1. — Domanda del *medico dottor* Landaro per un congedo straordinario di tre mesi per motivi di salute.

*In seduta pubblica:*

2. — Conferma della spesa per la installazione di nuove lampade elettriche.

3. — Sussidio pel concorso a' premi fra proprietari agricoltori affittuari e mezzadri per la razionale sistemazione dei terreni del piano.

4. — Sussidio per i danneggiati del terremoto.

5. — Versare sulla costruzione di un marciapiede in Via Patriarcato.

6 — *Mutuo per lavoro* addizionali del fabbricato scolastico del capoluogo.

7. — *Bilancio preventivo* del comune per l'anno 1915.

## da Varmo

**La scomparsa d'un povero scemo**

Da quattro *giorni manca da* casa un povero scemo certo De Nin Eugenio di Antonio di anni 45 da S. Marizza di Varmo. Le affannose ricerche che ne furono fatte non diedero alcun risultato.

La scomparsa *fu* denunciata.

## da Azzida

**Una scuola di cestari**

Da alcuni giorni funziona nel nostro paese una scuola di cestari, che raccoglie a utile lavoro, nelle lunghe serate e durante le giornate nevose, parecchi giovanotti, che altrimenti difficilmente troverebbero modo di occupare il loro tempo.

*L'altra* settimana, accompagnato dal dott. P. Felettig, è stato qui a visitare l'ottima *iniziativa* della nostra Cattedra, il suo presidente cav. uff. dott. Domenico *Rubini*, che *si è pure occupato* della scuola.

## da Castelnuovo del Friuli

**Per il giudice conciliatore**

*Egregio signor Direttore,*

Nel decorso anno scadeva di Conciliatore di questo comune, per compiuto triennio il *sig.* Muzzati Domenico che da oltre 20 anni teneva con onore quella carica.

Si *ignorano* i motivi per i quali la *superiorità non procedette* alla sua riconferma ma generalmente è ritenuto che qualche *malevole per rancori* personali, abbia lavorato nelle tenebre scrivendo qualcosa di male a di lui carico.

La gran massa di questi abitanti stigmatizza che l'autorità abbia ascoltato e dato retta alla loro voce stridente. Giova sapere che il Muzzati coprì sempre la sua carica con onore e con lo spirito conciliativo amirevole — sostituì anche per qualche anno, in tempo di vacanza, i Conciliatori di Forgaria e di Clauzetto e di quelle amministrazioni comunali ebbe attestazioni di riconoscenza e di benemerenza.

Nelle ultime elezioni amministrative lo rielesse a consigliere con *splendida* votazione, mentre ben sedici dei venti *consiglieri cessanti rimasero in tromba.*

Il nuovo Consiglio poi gli rinnovò *la sua stima* e fiducia rieleggendolo assessore effettivo con voti 18 su 20 intervenuti.

Finalmente nella seduta consigliare del 30 dicembre scorso N. 14 voti su 15 presenti fu proposta la sua rielezione a conciliatore. Dopo reiterate prove di stima e di affetto dimostrategli da una grande maggioranza esprimiamo la speranza che la superiore autorità e vorrà decidersi ad appagare le giuste aspirazioni di questo popolo che desidera di rivedere il Muzzati al seggio nel quale ha sempre consacrate le sue energie.

Con stima suo dev.mo

*Antonio Pagura*
corrispondente

# *Le finanze della Germania viste dai francesi*

*Già* abbiamo *intrattenuto i nostri* lettori sui soldi buttati dai tedeschi *per lavorare la pubblica opinione* dei neutri, con delle pubblicazioni su «documenti *della guerra*» che possono guardarsi con curiosità, ma che non cavano un ragno dal buco, perchè gli italiani hanno per abitudine di non creder troppo a... quel che dicono gli interessati.

Ma, come si vede, la malattia è epidemica e la «Camera di Commercio di Parigi» incomincia a diramare per il nostro paese un bollettino d'informazioni, che ha la missione di bilanciare gli effetti delle informazioni tedesche.

Dal primo numero, del quale abbiamo ricevuti molti esemplari, vediamo come in Francia si vede la situazione della Germania.

Prima però è bene vedere anche la presentazione al *lettore*, la quale vuol spiegare l'essenza della pubblicazione.

**Al lettori**

Nello scorso giugno si riuniva a Parigi il sesto *Congresso internazionale* delle Camere di Commercio e delle Società *Commerciali* e industriali, organizzato dalla Camera di Commercio *di Parigi* col concorso delle Camere di Francia, al quale presero parte 850 Camere di Commercio e Società rappresentate da più [illegible] membri.

Alla seduta inaugurale che ebbe luogo nel Grande Anfiteatro della Sorbona, presieduta dall'on. Raol Péret, Ministro del Commercio, assistito dal sig. Canontegran (di Mons) presidente del Comitato permanente dei Congressi *l'on. Presidente* della Camera di Commercio di Parigi David-Mennet, diede *il benvenuto* ai congressisti giunti da tutti i paesi del mondo, e un luogo del suo discorso fece una profonda impressione.

«Non si deve credere — disse — che la vita esteriore, cioè quell'intensa agitazione (di Parigi) che colpisce prima d'ogni altra cosa i nuovi venuti, costituisca l'occupazione essenziale degli abitanti di Parigi. La maggior parte dei Parigini conducono una vita di famiglia, e ciò che maggiormente l'interessa e a cui dedicano il meglio di *sè stessi*, il *loro* tempo e *la loro* intelligenza, è il lavoro, a tal punto ch'io oserei *dire non esservi* al *mondo* città dove si lavori più che a Parigi».

«L'alto carattere — soggiunse — di questa Assemblea è marcato dal luogo in cui essa si tiene. Voi siete qui, signori, nella vecchia Sorbona, sede dell'Università di Parigi, che ha attratto a sè in tutte le epoche i dotti e gli studiosi di tutte le nazioni. Noi che rappresentiamo il ceto commerciale della Francia siamo superbi di trovarsi sotto l'egida della nostra vecchia Università.... »

Il Congresso si chiuse con alcune visite che i congressisti fecero a traverso la Francia, a *Versaglia*, a Reims, a Lione, a Valenza, a Grenoble e alle celebri *officine* del *Creusot*. I *congressisti* lasciarono la Francia dopo averla veduta al *lavoro*, e aver ammirato alcuni dei suoi paesaggi più belli e dei suoi più nobili monumenti.

E oggi, rievocando questi ricordi, e facendo appello all'amicizia spontanea di cui ci han dato tante prove, noi ci *rivolgiamo ai nostri amici lontani* per dir loro « Ascoltate la voce dei vostri amici di Francia, e meditate la testimonianza sincera ch'essi vi mandano ».

Le agenzie tedesche di pubblicità, ufficiose e ufficiali, diffondono, da più di tre mesi, nel mondo intero, asserzioni false o diffamatorie contro la Francia e i suoi alleati. Da tutti i paesi neutri ci arrivano lettere colle quali ci esortano affinchè noi pure prendiamo la parola e ristabiliamo i fatti. A un tale invito noi rispondiamo col solo desiderio di aiutare la verità a farsi strada.

**Le finanze tedesche**

Il Bollettino affronta la spinosa questione delle finanze tedesche, mettendo in prima fila gli espedienti usati per mascherare una situazione tutt'altro che lieta, e dice:

La Germania aveva preteso d'essere tra le potenze belligeranti la meglio provveduta dal punto di vista finanziario. Una tale pretesa non regge all'esame dei fatti. Dal 1913, la Germania aveva preso tre ordini di misure: 1.o essa aveva aumentato la riserva metallica in oro della Tesoreria; 2.o aveva autorizzato, in via straordinaria, la creazione di 120 milioni di Marchi in argento (1 Marco: 1 lr. 25); 3.o aveva duplicato i Boni della Cassa dell'Impero, creata nel 1871, portandoli quindi da 120 a 240 milioni di marchi. Ma, dopo la dichiarazione della guerra, queste misure si mostrarono insufficienti e perciò il 4 agosto, è stata votata una serie di leggi che conferirono al governo la massima libertà per quanto concerne il credito.

Una di queste leggi accorda allo stato il diritto di impiegare gli effetti come mezzo addizionale del credito; cioè lo Stato, in luogo di pagare i *suoi fornitori in contanti e con biglietti* di banca, l'invita a disporre su lui con tratte scontabili alla « Reichsbank » In tal guisa, il conto delle somme avanzate dalla « Reichsbank » allo Stato figura diminuito della somma corrispondente; ma è chiaro che è un semplice sotterfugio Questi effetti sono esenti da ogni tassa, e la legge garantisce i portatori contro le conseguenze dello stato di guerra. Inoltre un'altra legge autorizza la « Reisbank » istituto d'emissione della Germania, a scontare gli effetti con una sola firma e a coprire la sua emissione di biglietti di banca con effetti scontati e con tutte le accettazioni del governo imperiale a tre mesi al massimo

La « Reichsbank » ha scontato le accettazioni dell'impero, ed è evidente che qui si tratta di un prestito simulato. In luogo di prendere 1500 milioni o 2 miliardi alla « Reichsbank, le quali sempre avrebbero rappresentato nel bilancio di questo istituto un debito *dello Stato*, il *governo* tedesco ha operato in modo che la sua firma fosse considerata come puramente commerciale, creando così una confusione tra il suo debito, il portafoglio e gli avanzi. Ecco qui, per quanto concerne l'aumento dell'emissione dei biglietti, un mezzo oltremodo artificiale che non può certamente concorrere a dar credito ai biglietti della Banca. Ma non è questa la sola ragione per cui tali biglietti godono un favore così limitato.

Un'altra causa molto efficiente è la creazione delle Casse di *prestiti*. La funzione di queste Casse è di operare la mobilitazione di capitali poco facilmente mobilizzabili in tempo di crisi, come i titoli fondiari dello Stato, le azioni industriali e commerciali e le merci che non si guastano con facilità. Alla presentazione di questi valori, le Casse di prestiti rilasciato dei boni di cassa di piccolo taglio, che la « Reichsbank » deve scambiare con i propri biglietti. D'altra parte, i capitalisti che vogliono sottoscrivere un prestito portano i propri valori alle Casse di prestiti, dove ricevono dei boni in una proporzione superiore al valore attuale del titolo, e con questi boni, ricevuti dallo Stato e dalla « Reichsbank », sottoscrivono il prestito.

Quindi i prestiti sono sottoscritti, in parte, con *carta emessa a presentazione* d'altra carta costituita da titoli d'un valore molto incerto, come pegno assai precari.

Se le misure che favoriscono l'emissione dei prestiti sono alquanto bizzarre le condizioni in cui è aumentata l'emissione dei biglietti non è meno strana. Eppure la legge tedesca che regola l'emissione era già assai liberale, permettendo di raggiungere il *triplo della riserva*, e *comprendendo* in questa i boni della cassa dell'Impero. Ora che vi sono compresi anche gli effetti dello Stato e i biglietti delle Casse di prestiti, si può dire che il biglietto tedesco è male garantito. Il pubblico l'ha ben compreso, e il ribasso del cambio tedesco ne è la prova.

**Il ribasso del marco**

Paul Leroy-Beaulieu ha avvertito che il marco tedesco aveva perduto, al momento della dichiarazione della guerra, il 20 per cento. La *perdita* è stata, alla metà di ottobre, del 6 per cento in Svizzera, del 9 per cento in *Olanda* e negli *Stati Uniti. Il 17 novembre*, il marco perdeva a Copenagen 7 franchi su 125 fr. e 11 per cento in Svizzera. Senza dubbio, il ribasso, specialmente nei paesi scandinavi, si spiega col fatto che la Germania a dovuto fare dei grossi acquisti senza poter contropporvi delle esportazioni equivalenti, essendo il suo commercio esterno paralizzato quasi completamente. Ma il ribasso è generale, e la causa *precipua* è da *cercarsi altrove*, cioè nel sentimento di sfiducia che ispirano gli espedienti finanziari ai quali è ricorsa la Germania, sin dal principio della guerra, col concorso della « Deutsche Bank ».

Il rimedio a questo male cronico, il governo tedesco crede di averlo trovato. Dopo di aver proclamato per più di due mesi, in faccia a tutto il mondo l'incrollabile solidità della finanza *tedesca*, si *decide di nascondere* ad un tratto la verità. Infatti la « Fankfurter Zeitung » annuncia che, in seguito al deprezzamento continuo dei biglietti tedeschi di banca, la pubblicazione del corso del cambio è interdetta.

Durante questo tempo, il biglietto francese di banca non solo è accettato da per tutto al suo valore nominale, ma su parecchie piazze fa aggio.

## Rubrica commerciale

### La media dei cambi

*Roma*, 15 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 5 febbraio 1915: Parigi denaro 104 53, lettera 104 80 — Londra denaro 26 26, lett. 26.32 — Berlino denaro 117 43, lettera 117.84 — Vienna denaro 91 54, lett. 92.13 — New York denaro 5.40, lettera 5 43 — Buenos Ayres denaro 2.30, lett. 2.32 — Svizzera den. 101.94, lettera 102 34.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. dal 6 al 9 febbraio 1915: Franchi 104 66 1|2 — Ster. 26.39 — Marchi 117.63 — Corone 91.83 1|2 — Dollari 5 31 — Pesos carta 2.28 1|2.



# Cronaca Cittadina

## Il grande convegno di Padova

### L'adesione dell'onor. Girardini

Il convegno di Padova, è riuscito imponentissimo, superiore ad ogni aspettativa. Ad esso aderirono moltissime personalità del Friuli. Riproduciamo la lettera d'adesione dell'onor. Girardini.

Udine 6 febbraio 1915

*Onorevole Signor Presidente,*

*La prego di accogliere la più fervida mia adesione alla commemorazione dell' 8 febbraio.*

*All'illustre figlio del Mezzogiorno, che ne sarà l'oratore,* (1) *e che dopo avere offerta la vita alla patria, la spese a servirla ed onorarla, invio da questa estrema terra del Friuli il mio saluto.*

*Egli recherà nella sua parola l'attestazione della rinnovata solidarietà nei medesimi intenti degli italiani che sentono nobilmente di sè.*

*E la manifestazione di Padova sia un'altra volta presagio di virili risoluzioni e sprone all'Italia di porsi per la via aperta della grandezza e dell'onore.*

*Con ossequio*

*Giuseppe Girardini.*

(1) Alla cerimonia commemorativa doveva parlare l'onor. Napoleone Colajanni, che all'ultimo momento, non potè intervenire.

### L'adesione del senatore di Prampero

Il senatore Antonino di Prampero ha *aderito al Convegno* col *seguente* nobile dispaccio:

*Al Pres. del Comitato Pro Patria*
PADOVA

« Mi associo nella fiducia che le conclusioni del congresso vengano intonate alla preparazione militare e diplomatica del Governo cui solo spetta il segnale di partenza ».

*Senatore di Prampero*

Udine 7 febbraio 1915

### Per i medici vittime del terremoto

La Federazione degli Ordini dei Medici e l'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, alle Sezioni dei *Medici* condotti, e a tutti i medici d'Italia il seguente nobilissimo appello:

« Il terremoto ha ucciso e *ferito* parecchi dei nostri colleghi nelle terre desolate, mentre i superstiti, benchè straziati nelle loro famiglie, hanno continuato a soccorrere i più infelici di loro. La statistica dei lutti e dei dolori non è ancora compiuta. Intanto però, a provvedere ai medici sventurati e alle loro famiglie giunga sollecito e largo l'aiuto di tutti i medici d'Italia.

« Non occorre fare a voi inviti o raccomandazioni di sorta. Occorre solo far presto.

« Vi proponiamo di inviarci qui le vostre offerte generose, che noi, insieme ai nostri Consigli direttivi, distribuiremo.

« Vi preghiamo di far pubblicare nei *giornali* politici e medici codesto nostro appello ».

*Dott. Brunelli* — *Prof. Silvagni*
*Pres.* A. N. M. C. — *Pres. Fed. Ord.* M.

I medici del nostro ordine sono pregati di inviare le loro personali oblazioni al tesoriere dott. Antonio *Zatti*, Casarsa della Delizia, il quale trasmetterà poi il ricavato totale ad uno dei presidenti promotori.

La sottoscrizione: Ebhart Enrico, Zatti Antonio, Longo Luigi, Piva E., Cimati, Federico, Andrea Luigi, Zanier Giusto; ciascuno L. 5

## LUIGI FAIDUTTI SVELATO

Togliamo dall'*Ora o mai*, i punti più salienti del secondo articolo su Luigi Faidutti:

II.

### Le elezioni amministrative del 1908

E' questo l'anno in cui Monsignor *Faidutti incomincia a rifulgere in* tutta la sua luce sinistra. Lasciamo la parte l'intermezzo che va dal suo tradimento a quest'epoca.

E procediamo.

Nel marzo del 1908 si fecero le elezioni per la Dieta provinciale della Contea principesca di Gorizia e Gradisca su la base di un nuovo ordinamento elettorale, che riassumeremo brevemente, per la chiarezza di quanto *verremo esponendo*.

La provincia è divisa in due parti: una italiana, l'altra slovena. — La parte italiana elegge quindici deputati La slovena quattordici. I quindici deputati vengono eletti così: 3 a suffragio universale di tutti i comuni italiani, 4 da tutti i cittadini di Gorizia, Cormons, Cervignano, Monfalcone e Gradisca che pagano almeno 20 corone di imposta diretta annuale; 3 *dagli elettori degli altri Comuni* che pagano meno di 100 cor. annue d'imposta fondiaria; 3 dai grandi possidenti che pagano almeno 100 cor. annue d'imposta fondiaria e 2 della Camera di commercio e industria di Gorizia.

Monsignor Faidutti e i suoi adepti conquistarono due collegi: quello generale e quello dei comuni rurali, perchè in questo ultimo la maggior parte *degli* elettori è rappresentata dai preti e dai piccoli possidenti che stanno sotto l'influenza del prete. Il partito liberale-nazionale entrò *nella* Dieta con 9 mandati. Dall'altra parte i clericali slavi entrarono con 6 mandati e gli agrari slavi con 9.

Ora avvenne questo: il presidente della Dieta, nominato dall'imperatore, deve essere sempre un italiano del gruppo di maggioranza, il vice-presidente un membro del gruppo di maggioranza slavo.

Monsignor Faidutti, al quale non bastava essere *riescito con una minoranza* formidabile, ma importava assai di più compiere una missione di disgregazione dell'elemento italiano, si alleò immediatamente con gli agrari slavi, giurati nemici del nome italiano, formando così un blocco anti-italiano di 15 deputati, contro i quali restavano solamente 8 deputati nazionali italiani essendo il presidente eletto dal loro seno. Questi 8, per non venir soffocati, dovettero concludere un compromesso con gli slavi clericali, più proclivi ad un accordo fra le due nazionalità, su base esclusivamente economica; accordo che non assicurava ancora la maggioranza agli italiani, ma, in compenso creava una situazione che fino a un certo punto impediva la sopraffazione dell'elemento italiano. Questa sicurezza molto relativa, era pagata dagli italiani a carissimo prezzo, perchè imponeva a loro, che pagavano due terzi delle imposizioni provinciali, la ripartizione a metà fra italiani e slavi dei *denari della provincia*.

Si fu allora che i deputati italiani nazionali fecero dei passi presso monsignor Faidutti, per ottenere un accordo *fra* i due gruppi italiani.

Gli si fece comprendere quanto disastroso per gli italiani del Friuli Orientale fosse il fatto che nessun postulato nazionale poteva esser discusso e tutelato in seno alla Dieta e come fosse ingiusto l'onere imposto agli italiani di pagar di propria tasca anche per gli slavi di cui non avevano che insidie e danno.

Monsignore fece le viste di piegarsi davanti alle supreme necessità della patria e per il suo appoggio agli italiani (parlava così lui, come se fosse *ottentotto!*) chiese *dei compensi*. Gli offrirono uno dei due assessorati provinciali. Ma egli non rispose. I patti che lo legavano agli slavi eran troppo impegnativi per potersi infrangere; e la sua missione era troppo diversa per poter venire ad accordi con gli italiani i quali, vedendo che il prete con le sue tergiversazioni tentava di giuocarli, s'appigliarono al partito disperato dell'ostruzionismo. Impedirono che la *Dieta funzionasse. Tanto che fu chiusa* e poi sciolta.

Con ciò monsignor Faidutti aveva dimostrato molto evidentemente quale fosse il suo fine: la rovina politica del partito liberale-nazionale unico sostenitore dell'italianità del Friuli.

### Faidutti strumento del governo austriaco

E' *bene dichiarare* che cosa veramente sia il partito liberale nazionale del Friuli, o meglio anzi, di tutte le terre irredente. Non è un partito; è un blocco. Va dai moderati, buoni cattolici, magari, agli ebrei, ai socialisti; uno solo è il punto che unisce questi elementi disparati: la difesa strenua dell'italianità delle terre irredente.

Monsignor Faidutti, creando nel *Friuli Orientale* un *partito* cattolico non mirava che a scompaginare i difensori dell'italianità già condannati a *durissime battaglie, con scarsi mezzi* e nessun alleato.

Il clericalismo doveva servire a Monsignor Faidutti magnificamente per asservire sempre più i friulani all'Austria e dar loro ad intendere che dall'Austria solamente potevano avere tutti i vantaggi materiali — a cui, *tra parentesi, i veri cristiani, per* obbedienza al Vangelo, qui in terra dovrebbe sempre rinunciare.

E doveva servirgli anche a costringere il partito liberale-nazionale a confessare apertamente il suo irredentismo — e venir soppresso dal governo; oppure ripudiare l'irredentismo e con ciò sopprimersi da sè.

Difatti non vi fu comizio di propaganda, non congresso del partito clericale, non articolo di giornale scritto all'uopo in cui monsignor Faidutti non esigesse spiegazioni dal partito *liberale-nazionale circa la sua fedeltà* all'Austria.

Non solo. Ma egli personalmente tendeva le insidie per suo conto: e facendosi organizzatore di feste patriottiche in onore di S. M. l'Augustissimo suo imperatore si teneva ad invitarvi con tutte le forme della cortesia le *persone più influenti del partito* liberale-nazionale al duplice scopo: o di vedersi opposto un rifiuto, e poter così accusare pubblicamente di quasi lesa maestà delle persone che non si tenevano affatto ad andar in galera per le turpi provocazioni di un prete; oppure di ricevere una forzata adesione e menarne vanto, e tacciare magari, impunemente di vigliaccheria chi per non incorrere in gravi guai, si *sforzava* a mandar giù la pillola amara.

Ma questa è, per così dire, la propaganda spicciola. Monsignor Faidutti, *esecutore di un vasto piano studiato* dal governo di Vienna e da quella buona lana del luogotenente di Trieste Hohenlohe, *esplicò* un'azione più vasta e più deleteria.

### L'azione economica faiduttiana

Abbiamo detto che Monsignor Faidutti voleva anzitutto dimostrare ai friulani come ogni vantaggio materiale provenisse loro dall'Austria. Fondata, con capitali governativi, la Banca Friulana, istituì in ogni villaggio Casse rurali, la cui direzione venne affidata ai parroci o cappellani dei singoli borghi. Ai contadini sembrò dapprima che questa istituzione fosse una vera benedizione del cielo. Non pareva vero a quella povera gente di potere ottenere su due piedi 100 o 200 corone dietro la semplice firma del parroco.

Nè bastava *questo ben di Dio*: monsignore aprì latterie, cooperative di consumo, consorzi rurali, forni essicatori per i bozzoli tutte aziende che dovevano risollevare completamente le condizioni economiche dei friulani.

E non si arrestò qui: ma intese la sua azione a trasformare il misero *contadino in piccolo possidente.*

Comperò delle vaste tenute a Cassegliano a Scodavacca, e in altri punti del Friuli, che divise in piccoli appezzamenti dovevano esser date in proprietà ai contadini, cui si accordavano dei pagamenti a lunghissima scadenza. E fece ancora di più Siccome nel Friuli mancano case decenti, ecco Monsignore creare un consorzio per la costruzione di case coloniche, da *cedersi* ai contadini a mite prezzo e a condizioni di pagamento comodissime.

E ancora, ancora del bene, tanto del bene fece Monsignore. Il Friuli è una provincia eminentemente agricola; vige il sistema colonico a mezzadria, sotto parecchi punti di vista ingiusto e sfruttatore. Monsignor Luigi Faidutti doveva rimediare anche a questo morbo sociale.

Il Friuli è un paese soggetto alle inondazioni, perchè *il governo non si* è mai sognato di regolare i fiumi e i torrenti della regione: e dopo ogni inondazione ecco monsignor Faidutti girare il paese, a portare personalmente soccorsi in denaro.

Come vedete, monsignor Faidutti, ha beneficato il Friuli.

Difatti: nel 1909 un certo Dean. gran tirapiedi di monsignore truffò i poveri contadini che si rivolgevano per prestiti alle *casse rurali* e *alla Banca Friulana*, falsificando delle cambiali per un importo ingentissimo. La truffa venne scoperta; le vittime si rivolsero alla Banca Friulana e a Monsignor Faidutti, dimostrando parecchi di loro, come le cambiali in questione non potessero punto riguardarli, essendo analfabeti.

Ebbene: monsignore promise che il danno, come era logico, lo avrebbe subito la banca. Ma *fece* poi visitare le vittime da suoi abilissimi agenti che con vere gherminelle riuscirono a *strappare alla povera gente delle* cambiali autentiche, per lo ammontare degli importi truffati dal famigerato Dean. Così la Banca fu esente da ogni danno: e i truffatori rimasero doppiamente... corbellati.

Questo per il disinteresse delle aziende faiduttiane. E ci limitiamo a questo solo punto, perchè la delicatezza e l'onestà faiduttiana non sono il tema principale di questo nostro articolo.

Monsignor Faidutti con le sue Casse rurali e i suoi consorzi aveva una mira ben precisata. *I contadini gli* dovevano essere legati, come schiavi, in ogni evidenza.

Alla vigilia d'ogni elezione in cui Faidutti aveva bisogno dei voti dei contadini per il trionfo del suo partito, ha sempre avuto cura di far pervenire a tutti i debitori delle casse rurali, lasciati sistematicamente ed abilmente in mora per lungo tempo, dagli ordini perentori di pagamento, che *dovevano aver l'effetto di ricordar* loro, come monsignor Faidutti fosse il vero signore della loro volontà: e che se non volevano *farsi* rovinare finanziariamente, dovevano vo-

APPENDICE DEL «PAESE» 151

**ALESSANDRO DUMAS**

# Vent'anni dopo

### seguito dei TRE MOSCHETTIERI

con chiodi e martelli. La lettera del garzone del boia faceva fede al mastro falegname ch'essi erano gli aspettati.

LXX. — **Gli operai**

Nel cuor della notte Carlo udì un gran fracasso al disotto della sua finestra, erano colpi di martello e di ascia, strider di sega, schianti di tenaglia. Com'erasi gettato vestito sul letto e cominciava a prender sonno, quel rumore lo svegliò di soprassalto e come quel fracasso materiale trovava una eco morale e terribile nella sua anima, gli spaventevoli pensieri della veglia lo assalsero di nuovo. Allora mandò Parry a dire alla sentinella di pregare gli operai di picchiare men forte ed aver compassione dell'ultimo sonno del loro re. La sentinella non volle abbandonare il suo posto, ma lasciò passare Parry. Giunto presso la finestra, dopo aver fatto il giro del Palazzo, Parry scorse a livello del piè del balcone, da cui erasi spiombata la grata, un largo palco incompiuto, ma sul quale si incominciava ad inchiodare una tenda di sargia nera. Il palco, innalzato all'altezza della finestra, cioè un venti piedi circa, avea due piani interni; Parry per quanto gli tornasse dolorosa quella vista, cercò tra gli otto o dieci operai che costruivano l'orribile macchina, quelli il cui rumore riesciva più intollerabile al re, e sul secondo piano scorse due uomini che schiodavan con una tenaglia le ultime spranghe del bastone di ferro; uno d'essi, vero colosso, faceva l'ufficio del antico ariete, atterrator di muraglie Ad ogni colpo *del suo strumento* la pietra volava via in ischeggie. L'altro che stava ginocchioni, traeva a lui le smosse pietre. Era evidente che da essi partiva lo strepido che facea tanta pena al re. Parry montò la scala e mosse loro. — Amici miei, favorate un po' meno forte ve ne prego; il re dorme, e ha bisogno di sonno.

L'uomo che batteva colla tenaglia si fermò e si volse a mezzo; ma com'era in piedi, Parry non potè vederne il volto perduto nelle tenebre che s'addensavano sul tavolato. L'uomo ch'era ginocchioni si volse pure, e come stava più basso del suo compagno, aveva il volto rischiarato dalla lanterna, e Parry potè vederlo Quell'uomo il guardò fisso e portò un dito sulla bocca. Parry indietreggiò spaventato.

— Va bene, va bene, disse l'operaio in ottimo inglese; torna al re e digli che se dorme male stanotte, dormirà meglio la notte ventura. — Il cameriere ritornò dal suo padrone. Chiuse la porta, e fattosi vicino al re, col volto raggiante di gioia: — Sire, disse a voce bassa, sapete chi sono, gli operai che fanno tanto strepito? — No, disse Carlo scuotendo malinconico la testa. — Sire, disse Parry più sommesso ancora e chinandosi sul letto del suo padrone, sire, è il conte de la Fère e il suo compagno. — Rizzano il mio palco, disse il re meravigliato. — Sì, e rizzandolo fanno un foro nella muraglia. — Zitto esclamò *Carlo* guardando con terrore intorno a sè. Li hai veduti? — Ho loro parlato.

Il re giunse le mani e levò gli occhi al cielo; poi dopo una breve e fervida preghiera, si gittò dal *letto* e corse alla finestra, di cui spostò le cortine; le sentinelle del balcone vi erano ancora; poi al di là del balcone stendeasi una cupa piattaforma sulla quale passavano soldati come ombre. Carlo non potè discernere nulla, ma sentì sotto i piedi la scossa dei colpi battuti dai suoi amici. Ed ognuno di quei colpi gli rispondeva al cuore. Parry non s'era ingannato. Aveva ben *riconosciuto* Athos. *Egli difatti*, aiutato da Porthos, praticava un foro sul quale doveva passare una delle travi traversali. Quel foro praticava con una specie di tamburo praticato sotto il pavimento stesso della camera reale.

Giunto in quel tamburo, che rassomigliava a un bassissimo mezzadro, si poteva con una leva e buone spalle e quest'era faccenda di Porthos, far saltare una lastra del pavimento; il re allora si metteva in quell'apertura, giungeva coi suoi salvatori al uno scompartimento del palco *tutto coperto* di nero panno; indossava un abito d'operaio, già preparato, e con disinvoltura ed intrepidezza, discendeva coi quattro compagni. Le sentinelle senza sospetto, vedendo operai che avevano lavorato al palco, lasciavano passare, come abbiam detto; la feluca era pronta.

Il piano era largo, semplice e facile, come tutte le cose che nascono da un'ardita risoluzione.

Prima di *giorno* il *foro* sarebbe compiuto e sparirebbe sotto le pieghe di una tenda interna disposta da d'Artagnan, che si era fatto credere un operaio francese, e posava i chiodi colla regolarità del più abile tappezziere Aramis tagliava i soprappiù della sargia che scendeva fino a terra e dietro la quale celavasi l'impalcatura.

La luce del sole compariva sulla sommità delle case; un gran fuoco di torba e di carbone aveva aiutato gli operai a passar quella notte sì fredda dal 29 al 30 *gennaio*; ad *ogni* momento i più solerti all'opera correvano a riscaldarsi. Solo Athos e Porthos non avevano lasciato l'opera loro. Al primo albeggiare il foro era compiuto. Athos vi entrò recando gli abiti destinati al re, ravvolti in un pezzo di sargia. Porthos gli porse la tenaglia, e d'Artagnan inchiodò, sfoggio grandissimo, ma utilissimo, una tenda di nera sargia, dietro cui sparivano il *foro* e quanto vi stava nascosto. Athos non aveva più che due ore di lavoro per poter comunicare col re, e giusta

*(Continua)*

## ORARIO FERROVIARIO

**Partenze da Udine per**

Pontebba ore 6. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
Cormons 8.19 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.26 O., 8.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.28.
Cividale 5.53, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

**Arrivi a Udine da**

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.39, D. 11.3 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia A. 3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.39 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.46
S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.56 O. 17.02,
Cividale A. 7.45, O. 9.23 O. 14.18, O. 18.41, 21.38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

lare per lui e pei i suoi partigiani

Ma neanche della prepotenza e delle coercizioni faiduttiane parleremo di più, per quanto si potesse citare una quantità innumerevole di fatti.

Monsignor Faidutti ostentava sempre l'origine dei capitali che stavano a sua disposizione. E il suo giornale annunciava: il governo ha messo a disposizione di monsignor Faidutti 80.000 corone per una latteria cooperativa; il governo ha concesso a monsignor Faidutti 20.000 corone da erogarsi in soccorsi alle vittime della tal inondazione: il governo ha prestato a monsignor Faidutti 80.000 corone per l'acquisto di terre da distribuirsi ai contadini.

E Monsignor Faidutti dal canto suo diceva ai contadini: è il governo della nostra cara Austria che mi dà questi denari per voi colpiti da una catastrofe elementare, per voi che da poveri servi dovete diventare agiati padroni: per voi miseri affamati che avete diritto a un tozzo di pane.

Il governo e Faidutti si sostenevano a vicenda: l'uno conferendo un attestato di onnipotenza al suo uomo; l'altro facendo rifulgere la magnanimità dei suoi padroni. Ma nè l'uno nè l'altro dicevano che quei denari rappresentavano appena una minima parte di quanto, per legge dello stato, il governo doveva erogare a beneficio della provincia friulana.

# L'atroce delitto sulla strada di Cividale

## Nessuna luce nel fosco mistero

### Ipotesi ed induzioni

Sabato sulla strada Remanzacco Cividale poco lontano dal Cimitero maggiore, una donna certa Tomat, trovava distesa a terra in un lago di sangue una donnetta sui 45 anni certa Flaibani Anna maritata Masotti da Remanzacco

La disgraziata era stata colpita alla testa da sette colpi di un corpo contundente vigorosamente maneggiato.

Tre colpi erano stati così violenti da originare la frattura del cranio.

La poveretta fu subito trasportata all'ospedale di Cividale dove venne accolta in condizioni disperate.

Sul posto per le indagini del caso si recarono il procuratore del Re avv. cav. Federico Farlatti, il giudice istruttore capo avv. Pampanini ed il pretore di Cividale.

Le indagini a tutt'ora per quanto minute e diligenti hanno avuti scarsi risultati.

Si è accertato che la donna s'era recata al mercato di Cividale a vendere delle scope di saggina dalle quali aveva ricavate 6 o 7 lire.

Allorchè fu in località detta «Braida dei piis» deve essersi ribattuta in due individui i quali la attirarono, pare con una scusa, in un viottolo traversale alla strada provinciale dove non potevano essere scorti dai passanti.

Quivi devono averle domandata l'elemosina e pare che la donna abbia dato loro qualche soldo.

I due malandrini non furono soddisfatti e domandarono dell'altro danaro al che la donna deve aver risposto con la frase che fu udita da certa Tomat che si trovava un trecento metri lontana in un campo:

— Vi ho dato abbastanza! lasciatemi andare!

La Tomat dopo qualche istante udì un grido disperato, poi vide due individui che fuggivano via per la campagna.

Indosso alla ferita non si rinvenne che una lira: essa deve quindi esser stata depredata di quattro o cinque lire che aveva guadagnate al mercato.

Il delitto avrebbe tutti i caratteri di un omicidio per rapina, e sarebbe in verità uno dei più atroci commessi in Friuli.

Ma a questo punto cominciano a sorgere i primi dubbi.

E' stranissimo che gli assassini appostati lungo la strada provinciale abbiano aggredito una donnetta che ritornava dal mercato e poco denaro poteva avere indosso: è ancora più strano che essi la abbiano colpita a morte quando avrebbero potuto, forti e risoluti come certamente erano, averne ragione senza arrivare all'omicidio.

Qualche altro elemento che ci sfugge deve avere spinti gli aggressori al delitto: è noto infatti come il ladro generalmente repugni dal sangue ed esaurisca la determinazione delittuosa nel conseguimento del fine propostosi.

Nell'esame di questi elementi sta forse la risoluzione del mistero. Può essere, per esempio, che gli aggressori si siano visti riconosciuti ed abbiano temuta una denuncia. Allora dovrebbe essere gente del luogo e le ricerche sarebbero ristrette ad una zona relativamente piccola.

Può essere che qualche altro motivo li abbia spinti al delitto e che il furto delle poche lire sia venuto dopo, o che sia una simulazione

Le ipotesi a questo punto sono varie. Vendetta? Sadismo? La prima pare esclusa: la poveretta era generalmente amata ad ogni modo era una donna innocua.

Ottimi erano i rapporti famigliari: suo figlio, un giovine di 25 anni, doveva tra breve menar moglie e la poveretta era assai contenta di questo matrimonio

La seconda ipotesi pure esclusa dalla compostezza dell'infelice.

Ma, ripetiamo, tutte queste sono ipotesi di scarso valore.

Il delitto oggi è ancora avvolto nel mistero più fosco. Confidiamo che le indagini acute e solerti iniziate dai giudici del nostro Tribunale, valgano in breve a squarciarlo.



## BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 31 gennaio al 6 febbraio 1915

**Nascite**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 12 | femmine | 2 |
| » morti » | 1 | » | 2 |
| » esposti » | 2 | » | 0 |

*Totale* 29

**Pubblicazioni di matrimonio**

Alfredo Zamero calderaio con Emma Tavagnutti domestica — Giovanni Cozzi muratore con Battistina Bianco casalinga — Enrico Farina industriale con Celeste Albina Spinotti casalinga — Giovanni Disnan possidente con Emma Dal Maso esercente — Virginio Dal Bò calzolaio con Liduina Bertol domestica.

**Matrimoni**

Pietro Pegoraro operaio ferriere con Matilde Persello casalinga — Giuseppe Carlevaris bandaio con Maria Fabbro sartuola — Angelo Cecconi muratore con Carmela Vidussi casalinga — Luigi Comisso operaio con Rosa Cantoni zolfanellinaia — Angelo Danelutti agricoltore con Maria Cosattini casalinga — Umberto Cosattini guardia daziaria con Maria Fantini casalinga — Giuseppe Zanarolla agricoltore con Irene Sacher casalinga — Vincenzo Zuliani agricoltore con Luigia Bertolutti casalinga — Giovanni Romanelli agricoltore con Catterina Gaspardo casalinga — Luigi Croattino cartolaio con Palmira Driussi casalinga — Valentino Vianello fornaio con Nicolina Rumignani casalinga.

**Morti**

Don Luigi Mander fu Vincenzo di anni 71 sacerdote — Teresa Cuttini ved. Piani fu Giuseppe di anni 79 casalinga — Dersa Dal Bianco di Fabio di mesi 6 — Ferruccio Romanetti di Angelo di giorni 8 — Luigi Manganotti di Gio. Batta di anni 12 scolaro — Teresa Del Fabbro fu Nicolò di anni 80 domestica — Anna Jacchia di Guido di mesi 9 Luigi Pignat fu Mattia di anni 50 fotografo — Egidio Stefanutti fu Giacomo di anni 62 agente imposte — Corinna Giordani di Carlo-Enrico di anni uno e mesi 5 — Caterina Borghese fu Angelo di anni 52 domestica — Vittorino Fumolo di Giovanni di mesi 7 — Giuseppe Clemencigh fu Antonio di anni 63 direttore didattico a riposo — Mirko Moneghini di Ferdinando di mesi 9 — Luigia Maffi di mesi 11 e giorni 24 — Adelina Mattiussi-Burelli di Paolo di anni 18 contadina — Andrea Pascoli fu Giovanni di anni 74 possidente — Benvenuto Mantelli fu Luigi di anni 66 ricoverato — Ferdinando Battin fu Antonio di anni 74 negoziante — Regina Feruglio ved. Codermazzo fu Pietro di anni 80 ricoverata — Teresa Castelletti fu Pietro di anni 75 lavandaia — Silvio Della Mora di Francesco di anni 25 agricoltore — Regina Bot ved. Ventura fu Antonio di anni 69 domestica — Anna Codernazzo ved. Romano fu Giovanni di anni 42 casalinga — Giuseppe Barbsi fu Valentino di anni 75 agricoltore — Antonio Saltarini fu Giuseppe di anni 51 tappezziere — Luigi Croatto fu Giovanni di anni 73 taglialegna — Angela Juzza ved. Saccafen fu Antonio di anni 56 casalinga — Emilio Chiarandini di Emilio di anni uno e mesi sei — Maria Squarcina di Lodovico di anni 3 — Caterina Bellotto ved. Danusso fu Giuseppe di anni 79 contadina — Giovanni Lesami di anni 57 regio pensionato — Luigia Menegazzi fu Luigi di anni 59 ricoverata — Giacomina Divora ved. Miconi di anni 38 casalinga — Giovanni Bernardis fu Pietro di anni 75 muratore.

Totale 35 dei quali 5 appartenenti ad altri comuni.

**Il telefono del "Paese" porta il numero 2.11**

# Cronaca Provinciale

## da Pordenone

## LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

### Vittoria popolare

Ieri si sono svolte le elezioni comunali. Il concorso alle urne è stato del 40 0/0. Nessun incidente.

Ecco gli eletti:

| | | |
|---|---|---|
| Asquini cav. Francesco | 647 | rad. |
| Bisobiera Luigi | 590 | rad. |
| Cavarzerani avv. G. B. | 598 | rad. |
| Cavtezel dott. Amilcare | 632 | rad. |
| Monti ing. Alberto | 605 | rad. |
| Parmeggiani rag. Umberto | 593 | rad. |
| Pisenti avv. Pietro | 600 | rad |
| Policretti avv Carlo | 633 | rad. |
| Polon geom. Omero | 574 | rad |
| Rosso Alessandro | 584 | rad |
| Roviglio ing. Girolamo | 584 | rad |
| Scaini Antonio | 601 | rad |
| Scaramelli prof Giuseppe | 573 | rad |
| Valenzin Leone | 611 | rad |
| Vincenzini Bernardo | 599 | rad |
| Zanuerio geom. Ermenegildo | 915 | rad |
| Della Flora Nicola fu Geremia | 567 | rad |
| De Bernardo Lorenzo | 588 | rad |
| Carretta Giovanni Antonio | 612 | rad |
| De Luca Vittorio | 631 | rad |

Entrano nella minoranza socialista:

| | |
|---|---|
| avv Ellero Giuseppe | 697 |
| Degan Vincenzo | 633 |
| Fantuzzi Mario | 585 |

Entrarono nella minoranza clerico-moderata:

| | |
|---|---|
| Magrini avv. Vittorio | 589 |
| Tomadini Luigi | 589 |
| Tubero | 584 |
| Treu | 582 |
| Toffolini G. B | 580 |
| Tamai Riccardo | 589 |
| Gaspardo | 575 |
| Polon Omero | 574 |

Il Consiglio risulta così composto di 20 radicali, 7 clerico moderati e tre socialisti.

Notevole e commentata assai favorevolmente è la sconfitta del clericale Kiebach

# LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

**(Per telegrafo al PAESE)**

## Il popolo di Parigi prega per la pace con giustizia

### Il fiero discorso dell' Arcivescovo di Parigi

*Parigi*, 8. — Secondo le istruzioni pontificie si recitarono oggi pubbliche preghiere in tutte le parrocchie.

Nella Cattedrale di Nostre Dame la cerimonia era presieduta dal cardinale arcivescovo Amette: la vasta basilica era gremita di numerosi militari di tutti i gradi e di tutte le armi che avevano preso posto su banchi riservati.

Dopo il vespro il Cardinale Amette indossante la cappa magna salì sul pergamo e disse:

Miei carissimi fratelli!

E' con viva commozione che contemplo questa sera questa immensa basilica piena di folla convenuta per rispondere all'invito del Santo Pontefice per pregare con lui e come lui.

*Venendo così numerosi*, miei carissimi fratelli, date l'esempio dell'unione animante tutti i francesi.

Voi comprendeste che il Vicario di Gesù Cristo è il gran maestro della preghiera come è il grande maestro della dottrina: egli ha il potere e l'autorità per dirvi ciò che devesi chiedere a Dio e come lo devesi chiedere.

Il Papa, domandandovi oggi di pregare per la pace che metta fine a questa guerra che insanguina l'Europa intera e che non ha esempio nella storia, intende che le vostre preghiere domandino una pace durevole.

Egli vi invita a supplicare l'Ente Supremo a renderci la pace ponendo fine a una guerra che la Francia non volle, che le fu imposta e che da 44 anni fece di tutto per evitare.

Il cardinale arcivescovo si scagliò quindi contro le atrocità delle truppe nemiche.

Il Papa, egli disse, dicendo che nessun individuo, nessun popolo, nessun imperatore o re può violare la giustizia ed il diritto non fa che conformarsi alla giustizia di Dio.

Il Sovrano Pontefice riprova così l'ingiustizia e la violazione di tutti i diritti e la riparazione completa di questi diritti sarà condizione essenziale per la pace.

Chi dunque violò tutti i diritti.

Chi dunque invase l'innocente e pacifico Belgio? chi dunque si gettò sulla bella Francia che non voleva la guerra? chi dunque moltiplicò più di quanto fosse necessario la depredazione delle regioni invase? Chi dunque martirizzò le donne i fanciulli i preti? chi dunque distrusse le cattedrali?

Tutte queste cose il Papa le sa: anche Dio le sa: la pace che il Papa desidera non sarà firmata che quando tutte queste ingiustizie saranno state riparate.

Ciò non può essere che colla vittoria delle nostre armi e di quelle dei nostri valorosi alleati.

Nei fratelli ecco perchè veniamo pregare oggi!

Il cardinale arcivescovo dette poi la lettura della preghiera redatta dal Papa.

Alla fine del vespro il Cardinale Amette dette la benedizione col Santo

Terminata la cerimonia i militari che vi avevano partecipato furono presentati al Cardinale.

## IL MINISTRO RUSSO DELLE FINANZE A LONDRA

LONDRA 8 — E' giunto il ministro delle finanze russo Bark.


*GUIDO BUGGELLI — Direttore*
**Bordini Antonio**, *gerente responsabile*
**Bosetti Arturo** *succ. Tip. Bardusco*


## Lettera di un ex soldato

Il Signor Bartali Salvatore di S. Lorenzo Nuovo (Roma), ha partecipato alle dure campagne di Libia. Egli si è valorosamente battuto dalle prime ostilità agli ultimi scontri. Rientrato nel suo focolare non più sostenuto dalla febbre di battaglia, si accorse del suo vero stato. Era assai anemico; si riposò, ma non gli bastò perchè troppo lentamente pareva ristabilirsi. Allora il signor Bartali ebbe la buona idea di prendere le Pillole Pink e poco tempo dopo era in gambe e le traccie della stanchezza erano scomparse.



S. Bartali Salvatore

«Rientrato dalla guerra — egli scrive — confesso di essermi sentito assai depresso, assai stanco. Aveva un gran bisogno di rifare le mie forze e di curare il mio stomaco maltrattato a causa del regime che si è costretti di seguire in tempo di guerra. Nello stato di esaurimento in cui mi trovavo, sarei stato incapace di consacrarmi alle mie occupazioni. Siccome mi avevano detto molto bene delle Pillole Pink, ho cominciato la cura. Le Pillole Pink mi hanno guarito assai presto. Le mie digestioni sono divenute assai migliori e siccome mi nutrivo meglio, assimilavo meglio, non ho tardato a ricuperare tutte le mie forze.»

Nulla è paragonabile alle Pillole Pink per far cessare la spossatezza precorritrice dell'anemia. Il riposo è una buona, una ottima cosa, ma oltre che non tutti possono offrirsi un po' di riposo, questo, se impedisce allo stato di stanchezza di aumentare, non ripara però lo stato di stanchezza già esistente. Le Pillole Pink arricchiscono e rinnovano il sangue sprovvisto delle qualità nutritive perchè durante il periodo di eccessive occupazioni gli si è chiesto tutto ciò che poteva fornire senza venirgli in aiuto.

Le Pillole Pink, ecco la vera cura degli anemici, degli spossati, degli esauriti da eccessive occupazioni.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18. le sei scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

# Banca di Udine

**Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1,047,000 - Riserva L. 433.480.46**
**Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresent. dei Banchi di Napoli e Sicilia**

## Situazione Generale al 31 Gennaio 1915

### ATTIVO

| Voce | Parziale | Totale |
|---|---|---|
| 1. Cassa | | L. 74,988.80 |
| 2. *Portafoglio* a) Effetti comm. sull'Italia | L. 2,486,215.23 | |
| b) *Prestiti cambiari* | » 3,160,381.13 | |
| c) Effetti per l'incasso | » 416,495.56 | |
| | | » 6,069,091.92 |
| 3. Effetti in corso d'esazione | | » 11,946.89 |
| 4. Conti correnti garantiti | | » 836,601.50 |
| 5. Conti Correnti Speciali | | » 467,485.22 |
| 6. Anticipazioni e Riporti Attivi | | » 102,589.97 |
| 7. *Valori di proprietà dell'Istituto* | | » 2,260,840.45 |
| 8. Conti Correnti di Corrispondenza — saldi debitori | | » 3,142,626.26 |
| 9. Beni immobili e mobilio | | » 40,000.— |
| | | L. 12,998,619.41 |
| 10. Titoli in deposito: a) a Custodia | L. 2,588,737.28 | |
| b) a Garanzia di operazioni | » 3,398,595.25 | |
| c) a Cauzione di amministrazione | » 189,000.00 | |
| d) a » di servizio | » 35,000.00 | |
| | | » 6,211,332.53 |
| 11. Interessi passivi e Spese generali da liquidarsi a fine anno | | L. 41,296.43 |
| | | L. 19,251,248.37 |

### CAPITALE SOCIALE

| Voce | Parziale | Totale |
|---|---|---|
| 1. Capitale interamente versato | | L. 1,047,000.— |
| 2. Riserva ordinaria | | » 433,480.46 |
| | | L. 1,480,480.46 |

### PASSIVO

| Voce | Parziale | Totale |
|---|---|---|
| 3. Depositi fiduciari a) Libretti di risparmio | L. 5,810,249.28 | |
| b) Conti Correnti liberi | » 872,166.48 | |
| | | L. 6,682,415.76 |
| 4. Conti Correnti *di corrispondenza — saldi creditori* | | » 2,395,262.36 |
| 5. Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti di Emissione | | » 931,403.01 |
| 6. Conti Correnti speciali | | » 547,292.18 |
| 7. Riporti Passivi | | » 757,000.— |
| 8. Assegni in circolazione | | » 10,201.40 |
| 9. Dividendi da pagare | | » 844.— |
| 10. Creditori diversi | | » 142,370.75 |
| 11. *Utili 1914 da ripartirsi* | | » 99,256.13 |
| | | L. 12,936,535.07 |
| 12. Depositanti titoli: a) a Custodia | L. 2,588,737.28 | |
| b) a *Garanzia di operazioni* | » 3,398,595.25 | |
| c) a Cauzione di amministrazione | » 189,000.00 | |
| d) a Cauzione di servizio | » 35,000.00 | |
| | | » 6,211,332.53 |
| 11. Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno | | L. 103,390.77 |
| | | L. 19,251,248.37 |

*Udine, li 31 Gennaio 1915.*

Il Sindaco M. Misani — Il Presidente E. Morpurgo — Il Direttore G. Miotti

### Operazioni ordinarie della Banca.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 3 ½ % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

**Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.**

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 ½ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali.

Accorda **Sovvenzioni** su:

a) sete greggie olavorate e cascami di seta

b) merci come da regolamento

**Sconta Cambiali** a due firme — (effetti di commercio)

» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere

Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** e della **Banca d'Italia** gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze **d'Europa d'oltre mare.**

Compra e vendita **Valute e divise Estere.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia - Pieghi suggellati** come da regolamento ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili

*Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.*